

/SUM

Musikhochschiule
LIVE

domenica 12 giugno 2016 _ 12.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

kety fusco _arpa

classe di arpa di lorenza pollini

Kety Fusco

Kety Fusco ha iniziato gli studi musicali all'età di otto anni sotto la guida della Prof.ssa Laura Saviozzi con la quale ha continuato a studiare una volta ammessa all'Istituto di Alta Formazione Artistica e Musicale "L. Boccherini" di Lucca; ammessa a frequentare gli ultimi due anni del percorso tradizionale di diploma presso il Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia, si è diplomata nel 2011 nella classe di arpa della Prof.ssa Anna Loro. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento strumentale e masterclasses come il Corso di Formazione per autori di testi -promosso dalla Regione Lombardia- tenuto dal M° Mogol presso il Centro Europeo di Toscolano (TR) e la masterclass di Arpa tenuta dal M° Gabriella Dall'Olio presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo (CN). Ha collaborato in qualità di prima arpa in diverse orchestre come con l'Orchestra Filarmonica Veneta "Gianfrancesco Malipiero". Anche in Svizzera ha collaborato con l'orchestra da camera di Lugano ed ha partecipato alla produzione musicale dello spettacolo teatrale "Aspettando Godot".

Insegnante di arpa in varie scuole di musica e accademie nella Svizzera Italiana sta per concludere il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana (Lugano) sotto la guida della Prof.ssa Lorenza Pollini.

Kety Fusco ha al suo attivo numerosi concerti anche con il "Duo Itinerante" (Arpa e Flauto) esibitosi in diverse manifestazioni in Italia e in Svizzera e vanta numerose vittorie da solista e in formazioni cameristiche in alcuni concorsi nazionali di competizione musicale, tra cui il primo premio alla 7^a Rassegna Musicale "Giovani Arpisti" di Lastra a Signa (FI) e al XIV Concorso Nazionale "Riviera della Versilia" di Viareggio (LU).

J. Turina
1882 – 1949

Tema y Variaciones op.100
per arpa e pianoforte

M. Grandjany
1891 – 1975

Rhapsodie
per arpa

R. Murray Schafer
*1933

The Crown of Ariadne
per arpa con percussioni
I. Ariadne Awakens
II. Ariadne's dance
III. Dance of the Bull
IV. Dance of the night insects
V. Sun Dance
VI. Labyrinth Dance

leonardo bartelloni _pianoforte

Nel corso della mia vita mi sono state spesso rivolte domande di curiosità legate al mio strumento, come, per esempio, da quanto tempo esiste l'arpa, a cosa servono i pedali e quanti tipi di arpe ci sono.

Proprio per il motivo sopraesposto mi sono riproposta di raccontare, se pur brevemente, la storia dell'arpa.

Come testimoniano alcuni documenti iconografici, l'arpa è uno strumento antichissimo, il più antico strumento a corde conosciuto. A oggi non sono ancora note le sue origini, ma si pensa che le prime arpe nacquero dalla tensione di una corda su un arco da caccia: sappiamo bene che una corda tesa produce un suono e, probabilmente, tutto è nato proprio così, quasi per caso. Tante sono le fonti antichissime che testimoniano la presenza dell'arpa in molte parti del mondo, molto lontane tra loro: dall'Egitto sono pervenute immagini che fanno pensare che l'arpa fosse uno strumento assai diffuso già nel 5000 a.C.



Strumento principalmente solista, forse era in uso anche tra gli Ebrei, come sembra di poter intendere dalla Bibbia con l'arpa di David, mentre è risultata negletta presso le civiltà greca e romana, che, invece, coltivarono la lira e la cetra.

Col passare dei secoli l'arpa passò ad avere fino a tre file di corde (arpa tripla), ma questo strumento non ebbe molto seguito a causa delle difficoltà esecutive a essa annesse: è proprio per questo problema che i costruttori fecero degli importanti passi nella realizzazione di un impianto che al giorno d'oggi è il

più diffuso: la pedaliera, un sistema di pedali, appunto, posto alla base dell'arpa e col quale è facilitata l'operazione di innalzamento e abbassamento del tono di ciascuna corda fino a due semitoni.

Nel tempo l'arpa ha continuato un'importante ascesa anche grazie alla sua delicatezza e peculiarità timbrica, e la sua popolarità persiste ancora oggi: con le sue 47 corde allineate in lunghezza progressiva e un'estensione di sei ottave e mezza, non può che essere una vera protagonista del mondo della musica e trova anche largo impiego nell'orchestra moderna. L'arpa è divenuta particolarmente attiva nel Novecento e il suo repertorio è decisamente ampio: tra i compositori

di varie epoche spiccano molti autori come Grandjany, Spohr, Naderman, Bochsa, Haendel, Hasselmans, Reniè, Tournier, Parish-Alvars, Salzedo.

Joaquin Turina (Siviglia 1882 - Madrid 1949)



Maggiore esponente della scuola musicale spagnola del '900, Turina fu un notevole pianista e compositore. Nato in Spagna, iniziò lo studio del pianoforte e, dopo numerosi successi e già avvicinato alla scrittura dell'opera, decise di studiare composizione con Vincent D'Indy nella celeberrima *Schola Cantorum* di Parigi, dove entrò in contatto con i compositori impressionisti dell'epoca Ravel e Debussy. Grazie a quest'ultimo, Turina mutò il suo linguaggio musicale arricchendosi di quell'armonia ondeggiante e feconda di colori, tipica delle composizioni di Debussy. Turina, quindi, seppe fondere gli stilemi dell'impressionismo francese con

elementi tipici del folklore spagnolo e un grande esecutore delle sue opere era il grande arpista spagnolo Nicanor Zabaleta.

Il *Ciclo Planteresco* è un'opera composta nel 1945, e la prima delle quattro parti che la compongono è quella che sarà eseguita durante il recital: con una lenta e misteriosa introduzione del pianoforte si introduce un lungo arpeggio dell'arpa che dà il via a un vero dialogo fra i due strumenti. In questo brano l'arpa canta soavemente e in molte parti, con un timbro simile a quello della chitarra, con un carattere giocoso e flessibile.

L'opera venne eseguita alla première dall'arpista Mari-Lola Hingueras insieme al pianista Enrique Aroca. Su richiesta dell'arpista Nicanor Zabaleta il *Ciclo Panteresco* è stato anche trascritto da Rafael Frühbeck de Burgos per arpa e orchestra d'archi.

Sulla prima pagina dell'opera troviamo la dedica:

*A Mari-Lola Higueras e che queste variazioni possano servire
come un primo passo verso una gloriosa carriera.*

Con tutto il mio affetto

J T, Madrid - 16 febbraio 1945

Marcel Grandjany (1891-1975)



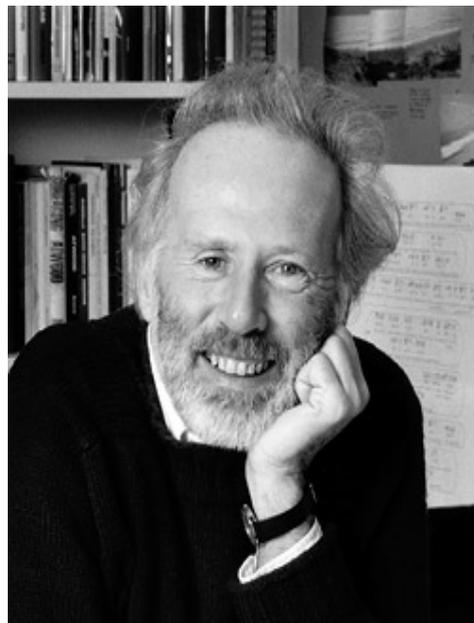
Compositore e insegnante, Grandjany fu allievo di due grandi maestri dell'arpa: Harriette Reniè e Halphonse Hasselmans. A soli tredici anni vinse il *Premier Prix* del Conservatorio di Parigi e nel 1908 è attivo anche come organista presso la Basilica del Sacro Cuore. Il successo ottenuto con i suoi concerti lo proietta in ambito internazionale fino a esibirsi con Ravel. Si trasferì a New York

ottenendo la cittadinanza americana nel 1945 ed insegnò fino alla sua morte alla "Juilliard School of Music". Famoso per la sua tecnica impeccabile, il merito eccezionale di suonare di Grandjany era la bellezza *sensuale* del suono e sembra che questo fosse possibile per la particolare conformazione delle sue dita, delle dita cioè con le punte a forma di spatola.

Solista sublime, ma anche compositore, Grandjany ci ha lasciato un'importante quantità di composizioni sia per strumento solista sia in forma di concerto, e tra i brani più rilevanti spicca la "Rapsodia per arpa": la rapsodia è una composizione strumentale dal carattere virtuosistico e, come sarà possibile notare dall'esecuzione, è anche un amalgama ricco di colore musicale.

R. Murray Schafer (1933)

R. Murray Schafer è uno dei maggiori compositori del Canada, nato a Sarnia, in Ontario, nel 1933. Compositore, librettista, pedagogista musicale, scrittore, educatore e ricercatore della scena sonora, Schafer è ricordato soprattutto per un suo progetto di ricerca internazionale, da lui ideato, per promuovere una nuova ecologia del suono, sensibile ai crescenti problemi dell'inquinamento acustico: il *World Soundscape Project*.



La musica dell'autore canadese utilizza tutte le tecniche disponibili e gli stili che si sono evoluti nel ventesimo secolo, pertanto il genere che lo caratterizza è quello drammatico e descrittivo. La sua raccolta di opere "Patria and Theatre of Confluence", dopotutto, è una miscela di danza, musica, teatro, mito, rito e ambiente.

Dell'autore, quest'oggi propongo l'esecuzione di "The Crown of Ariadne", un'opera dalla struttura particolarmente articolata che racconta il mito di Teseo, Arianna e il Minotauro.

In sintesi: Arianna era figlia di Minosse. Innamoratasi di Teseo, un giovane, figlio di Egeo re di Atene, che era destinato a essere tributo al Minotauro del Labirinto, Arianna dona al ragazzo un filo che ha ricevuto da Dedalo perché possa addentrarsi nel Labirinto e uccidere il Minotauro, procurando in tal modo la salvezza delle vittime designate.

Dopo la terribile vicenda all'interno del Labirinto, Arianna e Teseo fanno ritorno verso Atene per sposarsi, ma in una sosta nell'isola di Nasso, Teseo abbandona sull'isola la fanciulla immersa ancora nel sonno: grande è la disperazione di Arianna al suo triste e solitario risveglio, ma il dio Dioniso si affretta a consolarla e la fa sua sposa.

Dioniso offre in dono di nozze ad Arianna una corona d'oro, che gli dei in suo omaggio convertono in una corona di stelle.

In questo pezzo l'arpa rappresenta Arianna, ma l'arpa non è l'unico strumento che il musicista deve suonare, infatti sono presenti piccoli strumenti a percussione come i campanellini alle caviglie, i crotali, i piatti e i blocchi di legno. Attraverso un tubo di carta, l'arpista deve anche cantare nell'arpa e in una parte della composizione è previsto addirittura l'uso di un frammento ritmico pre-registrato dall'arpista per accompagnare un momento complesso dell'esecuzione.

The Crown of Ariadne è stato scritto per l'arpista canadese Judy Loman, la quale ha assistito il compositore durante la composizione: il brano ha debuttato il 3 marzo 1979 a Toronto.

L'esecuzione del brano sarà arricchita da una scenografia scaturita dall'accostamento di un accurato studio delle indicazioni contenute nell'opera e il mio gusto personale. L'idea di lasciare oscurata la sala da concerto e suonare dietro un telo bianco, creando così un puro effetto di ombra, è nata perché nel brano è richiesto spesso un gesto teatrale del movimento delle braccia nel prendere le bacchette e suonare le percussioni: ho ritenuto doveroso valorizzare questo effetto tramite il gioco di luci e ombre, sia per non distogliere troppo l'attenzione su tutti gli strumenti percussivi disposti intorno all'arpa sia per favorire un ascolto più attento alla fusione di diversi tipi di suono.



Do live music, because with that you can do whatever you want.

Now I'm dreaming, I'm living.

I love music and the eternity will be with me.

We are artists, we can do whatever we want!

*Here I am in two places at the same time: I keep travelling plucking
every single string.*

*I won't allow human stupidity to destroy me, I won't leave even one
single word to the envious.*

Get the social poison out of your brains. Do use music.

Don't be afraid: when there is music, the evil disappears.